



VERCELLI

EPROVINCIA



Redazione: via Duchessa Jolanda 20
VERCELLI 13100
Tel. 0161 269711

Fax: 0161 257009
E-mail: vercelli@lastampa.it
Web: www.lastampa.it/vercelli

Publicità: A. Manzoni & C.S.p.A.
Biella via XX Settembre, 17

Fax: 015 2522940
Telefono: 015 2522926
015 8353508

LA REGIONE CHIEDE LO STATO DI CALAMITÀ NATURALE

Siccità, il mese decisivo del riso “Se adesso non piove sono guai”

Il consorzio Ovest Sesia: tra poche settimane servirà acqua anche a chi ha seminato in asciutta

Sono terminate quasi ovunque le semine del riso nei circa 70.000 ettari di terreni del Vercellese. Secondo le stime dei consorzi, quasi due terzi dei risicoltori hanno optato per la semina in asciutta. E non poteva che andare in questo modo: le piogge scarse che sono scese nelle scorse settimane non hanno contri-

buito ad alleviare la situazione di estrema siccità che si trascina ormai da oltre quattro mesi. Intanto la Regione Piemonte si sta muovendo per richiedere lo stato di calamità naturale per tutta l'area risicola piemontese. Cosa succederà nelle prossime settimane? «E' un'incongrua - ammette il presidente del

consorzio irriguo Ovest Sesia, Stefano Bondesan - Si spera in qualche perturbazione per avere di nuove riserve idriche». Altrimenti saranno guai. Anche perché, aggiunge, «la richiesta di acqua arriverà anche da coloro che hanno seminato in asciutta: tutti insieme e tra circa un mese». **ROBERTO MAGGIO-P.40**

ECONOMIA

Mitsui-Euricom Nell'alleanza chicchi e legumi

SERVIZIO-P.45

REFERENDUM

Gattinara e Lenta domenica votano per la fusione



GIUSEPPE ORRÙ-P.42

GLI EVENTI

L'alta Valsesia programma già l'estate



MARIA CUSCELA-P.43

LA MOSTRA

Al Leone i cimeli del marionettista Concordia



STEFANO FONSATO-P.48



Champions donne La Coppa al Piola

Ieri la coppa della Champions femminile al Piola. E stasera la Pro gioca i playoff con la Juve. **LANZA-PP.41E50**

DEVECCI

Vercelli, il capogruppo Pd Fragapane e l'inchiesta de La Stampa “Progetti troppo generici per i giovani La giunta investa e li ascolti di più”

IL CASO

«Sui luoghi di aggregazione non basta parlare in maniera generica di parchi e spazi pubblici indeterminati. Occorre un confronto costante con i ragazzi, portando avanti progetti concreti coinvolgendo rappresentanti degli studenti e delle associazioni giovanili». Sul dibattito sui luoghi di ag-

gregazione, sollevato dal questionario della Comunità educante e ripreso da La Stampa, interviene il capogruppo del Pd Alberto Fragapane. Che risponde all'elenco degli interventi descritto dal sindaco Andrea Corsaro e dall'assessore Emanuele Pozzolo.

Nuovi progetti sull'area dello skatepark, nuove sale all'ex cinema Astra, la creazione di nuovi parchi. «Nella discussione sulle linee programmatiche - dice il consigliere - abbiamo

già denunciato il fatto che la giunta dovrebbe dedicare più tempo e investire più risorse in questa direzione, presidiando un settore così importante. Dobbiamo ricordarci quanto i ragazzi abbiano sofferto le necessarie restrizioni che ci sono state per combattere la pandemia. In questi anni abbiamo sempre stimolato la giunta a investire di più nelle politiche giovanili, fino all'ultimo Consiglio comunale, in cui abbiamo proposto, con un emendamen-

to al bilancio, di raddoppiare le risorse destinate al settore. Emendamento bocciato, come quello presentato nel Dup 2021, in cui proponevamo di potenziare ed estendere il servizio di consulenza psicologica predisposto dalle politiche sociali anche ai ragazzi».

Fragapane invita la giunta a realizzare progetti concreti e lasciar stare promesse e programmi generici, «senza dimenticare chi, da assessore delle politiche giovanili, non perde occasione di dare un pessimismo esemplare. Non da ultimo l'attacco ai presidi che in questi anni hanno fatto di tutto per garantire ai ragazzi il diritto all'istruzione, nel rispetto delle normative».

E quali sono le idee da portare avanti secondo il capogrup-



Lo skatepark di Vercelli

po Pd? «Innanzitutto - dice - servirebbe maggior dialogo e collaborazione con ragazzi, studenti e associazioni giovanili, da cui far emergere le esigenze specifiche in termini di spazi e luoghi. Sicuramente servirebbero luoghi attrezzati per lo studio e il lavoro in collaborazione, spazi di aggregazione, luoghi per sviluppare l'estro e le passioni artistiche, che a loro volta dovrebbero essere valorizzate dall'amministrazione. Servirebbero eventi culturali tarati per tutte le fasce d'età. Tutto questo favorirebbe anche il ruolo di Vercelli come città universitaria, perché una città che dà opportunità ai giovani diventa anche più attrattiva come polo di studio». **R.MAG.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riso abbonda?



Mese decisivo dopo la semina appena terminata e l'allagamento che ha riguardato solo un campo su tre "Anche tutti i terreni in asciutta presto dovranno essere dissetati"

IL RETROSCENA

ROBERTO MAGGIO
VERCELLI

Sono terminate quasi ovunque le semine del riso nei circa 70.000 ettari di risaie del Vercellese. Secondo le stime dei consorzi, quasi due terzi dei risicoltori hanno optato per la semina in asciutta, o «a file interrate», cioè la tecnica che non richiede subito acqua per far partire il ciclo di crescita della piantina, mentre il restante terzo ha fatto da «pioniere» e ha seminato allagando fin da subito le risaie, utilizzando le scarse acque disponibili. Sono state rispettate, insomma, le previsioni della vigilia anticipate ampiamente dagli addetti ai lavori. E non poteva che andare in questo modo: le piogge scarse che sono scese nelle scorse settimane non hanno contribuito ad alleviare la situazione di estrema siccità che si trascina ormai da oltre quattro mesi.

Il bello (o il brutto), però, deve ancora venire. La differenza si vedrà tra non prima di trenta giorni. Da questo momento inizia un periodo chiave, perché tra circa un

mese anche chi ha seminato in asciutta vorrà l'acqua per allagare, e la richiesta sarà del cento per cento. «Ci sarà da capire, quindi, se ci sarà acqua per tutti, oppure no», allargano le braccia gli stessi risicoltori del Vercellese.

Nel frattempo il mondo della risicoltura e dell'irrigazione si è radunato attorno ad un tavolo per analizzare la situazione e ipotizzare scenari futuri. E intanto la Regione Pie-

monte si sta muovendo per richiedere lo stato di calamità naturale per tutto l'areale risicolo piemontese. «Circa l'80 per cento di chi ha scelto la semina in asciutta ha già completato le operazioni - racconta il presidente di Ovest Sesia, Stefano Bondesan -. Non ci sono dati ufficiali, ma siamo certi che due terzi ha scelto questa tecnica per avviare la stagione. Di contro invece si vedono ormai poche risaie alla-

gate, perché solo la restante parte ha richiesto subito l'acqua, e fortunatamente siamo riusciti a garantirla grazie ad un'attenta gestione».

Cosa succederà nelle prossime settimane? «E' un'incognita - ammette lui -. Si spera in qualche perturbazione per avere di nuovo riserve idriche». Altrimenti saranno guai. Anche perché, aggiunge Bondesan, «ci sarà il momento in cui la richiesta arri-

verà in contemporanea da tutti coloro che hanno seminato in asciutta. E questo momento arriverà tra circa un mese. Ciò che capiterà durante maggio sarà fondamentale per il futuro dei nostri campi. Ovviamente la speranza sono precipitazioni abbondanti». L'irrigazione in risaia è gestita con un sistema di compensazione e condivisione tra consorzi, e questa rete formata da canali (esempio il Canale

Cavour) e bacini (esempio il Lago Maggiore) potrebbe entrare in gioco nel momento in cui ci sarà più necessità di acqua in un territorio piuttosto che un altro. «Ma sempre - conclude Bondesan - se ci saranno nuove piogge».

Intanto i consorzi e gli agricoltori hanno attivato all'Est Sesia un tavolo congiunto per monitorare i mesi futuri «e discutere - dicono dall'associazione - la grave crisi idrica che ancora può mettere a rischio i raccolti nei futuri mesi estivi». All'incontro di pochi giorni fa erano presenti referenti di Est e Ovest Sesia, Consorzio di Bonifica della Baraggia biellese e vercellese, Regione con l'assessore Matteo Marnati, Provincia di Vercelli, Ente Risi e Anbi Piemonte. «La politica - sottolinea da Est Sesia - ha assicurato la piena disponibilità ad avviare un piano di nuove infrastrutture idrauliche ed invasi per trattenere la pioggia, ed evitare le carenze del passato, o per meglio sfruttare il grande invaso della falda freatica. L'agricoltura irrigua non può più aspettare: servono azioni immediate di lungimiranza e coraggio nella gestione dell'acqua». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli alberi che si specchiano in una risaia allagata: un'immagine simbolica del Vercellese che sta diventando sempre più rara

DEVEGCHI

da irrigare: nel '67 erano 40.000 in meno rispetto a oggi, nel 2003 20.000. Il problema quindi era meno avvertito, mentre oggi la situazione è sotto gli occhi di tutti». Negli ultimi 20-30 anni ci sono stati diversi cambiamenti agronomici, ad esempio le tecniche per abbattere la presenza di crodo. «Poi c'è stato l'aumento delle semine interrate, che non richiedono subito acqua - sottolinea -. Ma è solo un abbaglio, perché prima o poi il riso ne ha bisogno: e questo avviene nel momento in cui anche altre colture necessitano di acqua. Il risultato è una grande concentrazione di richieste, a cui però la poca acqua disponibile non riesce a far fronte. Rispetto al passato la falda è impoverita, e la poca acqua viene convogliata nel campo. Ma non basta, perché ci sono 2-3 metri di terra totalmente a secco». R. MAG. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COLLOQUIO

Dimenticatevi lo specchio d'acqua in cui si riflettono le mondine del quadro «Per ottanta centesimi» del Morbelli. O dimenticatevi i panorami che si intravedono in «Riso Amaro», capolavoro neorealista di De Santis. Il «mare a quadretti», la più celebre cartolina che ha fatto conoscere il Vercellese in tutto il mondo, sta diventando sempre più un ricordo.

Sono rare ormai le risaie allagate fin da subito, perché gli agricoltori si stanno spingendo verso la semina in asciutta del riso e l'allagamento avviene con le piantine già cresciute. «Il mare a quadretti si sta trasformando in un mare a scacchi», commenta Gianfranco Quaglia, giornalista agroalimentare che da oltre 40 anni scrive di riso e risaie. Ex penna

GIANFRANCO QUAGLIA Il giornalista direttore di Agromagazine commenta l'impatto della siccità sul territorio: addio specchi d'acqua

Come cambia il paesaggio “Il famoso mare a quadretti sta diventando una scacchiera”

de La Stampa, ora direttore di Agromagazine, negli anni ha visto il paesaggio trasformarsi. Non solo: ha vissuto anche le maggiori crisi che il comparto ha dovuto affrontare, non ultima la siccità del 2022, tra le più gravi negli ultimi 65 anni. «Ci sono stati altre due anni difficili per carenza di acqua - aggiunge Quaglia -; il 1967, che mi hanno raccontato, e il 2003, che ricordo bene. La differenza sta negli ettari